

Botticino, un'occasione da non perdere

di Giacomo Polin

Il Comune di Botticino ha bandito nel 1987 un concorso per la progettazione di un centro sociale e sportivo da realizzarsi in un'area piuttosto vasta rimasta libera accanto all'edificio di Botticino Sera, nella piana.

I due nuclei di cui si compone Botticino - Botticino Sera e Botticino Mattina - sorgono infatti proprio là dove la pianura padana incontra i primi rilievi, le colline rocciose da cui sempre si è cavato quel marmo non candido ma compatto che i costruttori hanno amato e utilizzato, dai Romani a Terragni.

Non che Botticino sia un luogo eccezionale tra quelli prealpini, ma presenta dei caratteri, geografici storici e urbani, che testimoniano di un rapporto ancora equilibrato tra paesaggio e paese, tra natura e luoghi antropizzati. Su tutto incombono quei rilievi scavati che mostrano la bianca riserva del Botticino, di fronte ai quali i nuclei storici e le zone d'espansione recenti - mediocri come quasi tutte le zone d'espansione recenti - trovano una relazione abbastanza sistematica, grazie anche alla generosità del verde.

Botticino ha inoltre un municipio settecentesco con una bella piazza alberata che le dà un centro austero e nobile; su questo edificio si impernia il progetto di ampliamento e sistemazione curato da Vittorio De Feo, che sembra ora, dopo revisioni e varianti, sulla buona strada della realizzazione.

Dunque, il concorso bandito dall'Amministrazione prevede l'insediamento

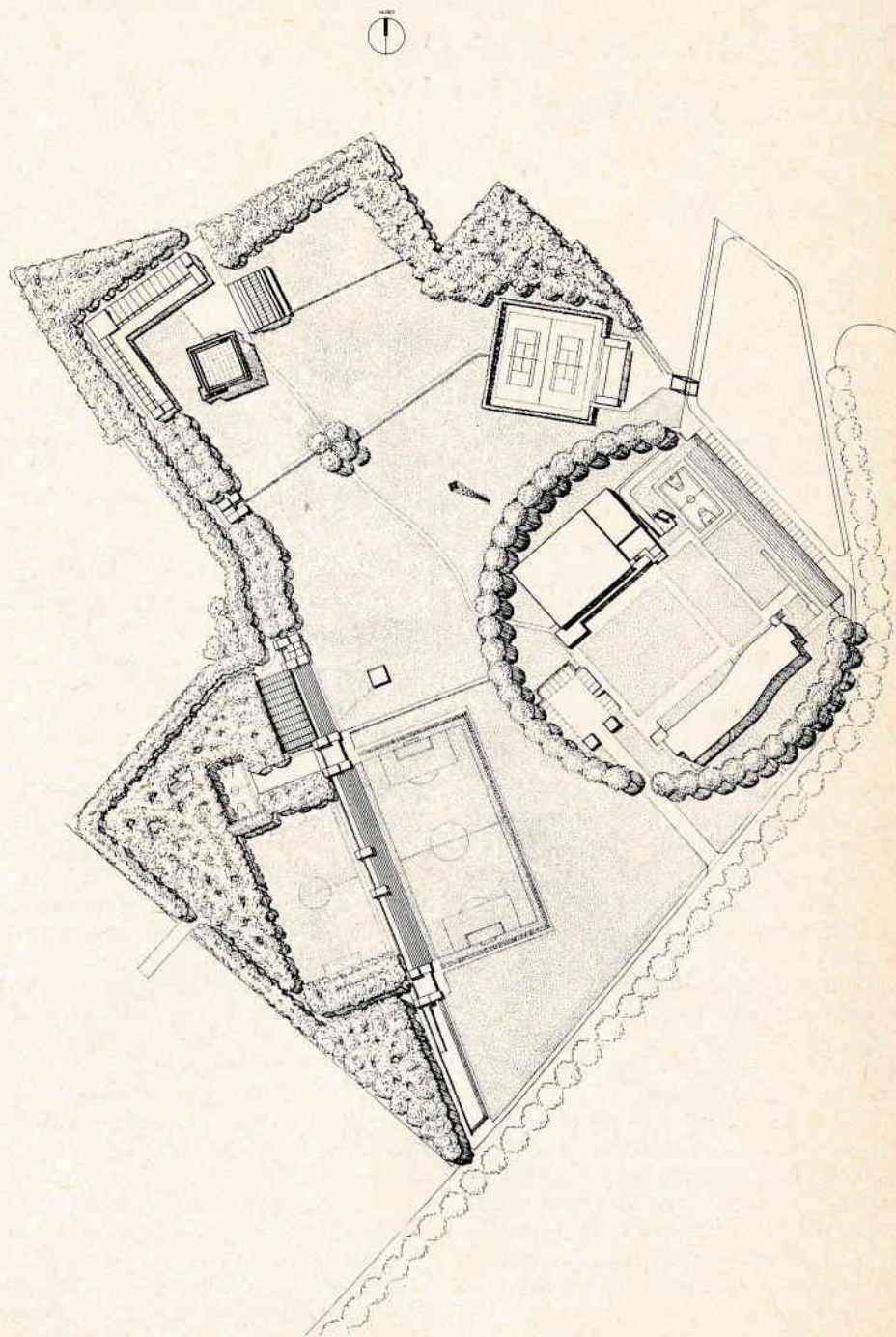
di attrezzature sportive e cosiddette sociali, cioè di spazi costruiti perché la gente possa stabilirvi delle relazioni, con il luogo e con le persone che lo frequentano: un nuovo grande spazio di relazione vicino a una palestra e a una scuola media esistenti.

Partecipano 43 concorrenti, si può dire da tutta Italia; ci sono alcuni progetti francamente brutti, mal congegnati e peggio disegnati. Altri mediocri, senza idee. Infine sei o sette di qualità, e ciò costituisce già una sorpresa nel panorama corrente, perché capita molto raramente di trovare un addensamento di buona architettura come questo. Su questi ne spiccano un paio, di cui uno, poi dichiarato vincitore, davvero interessante e degno di attenzione.

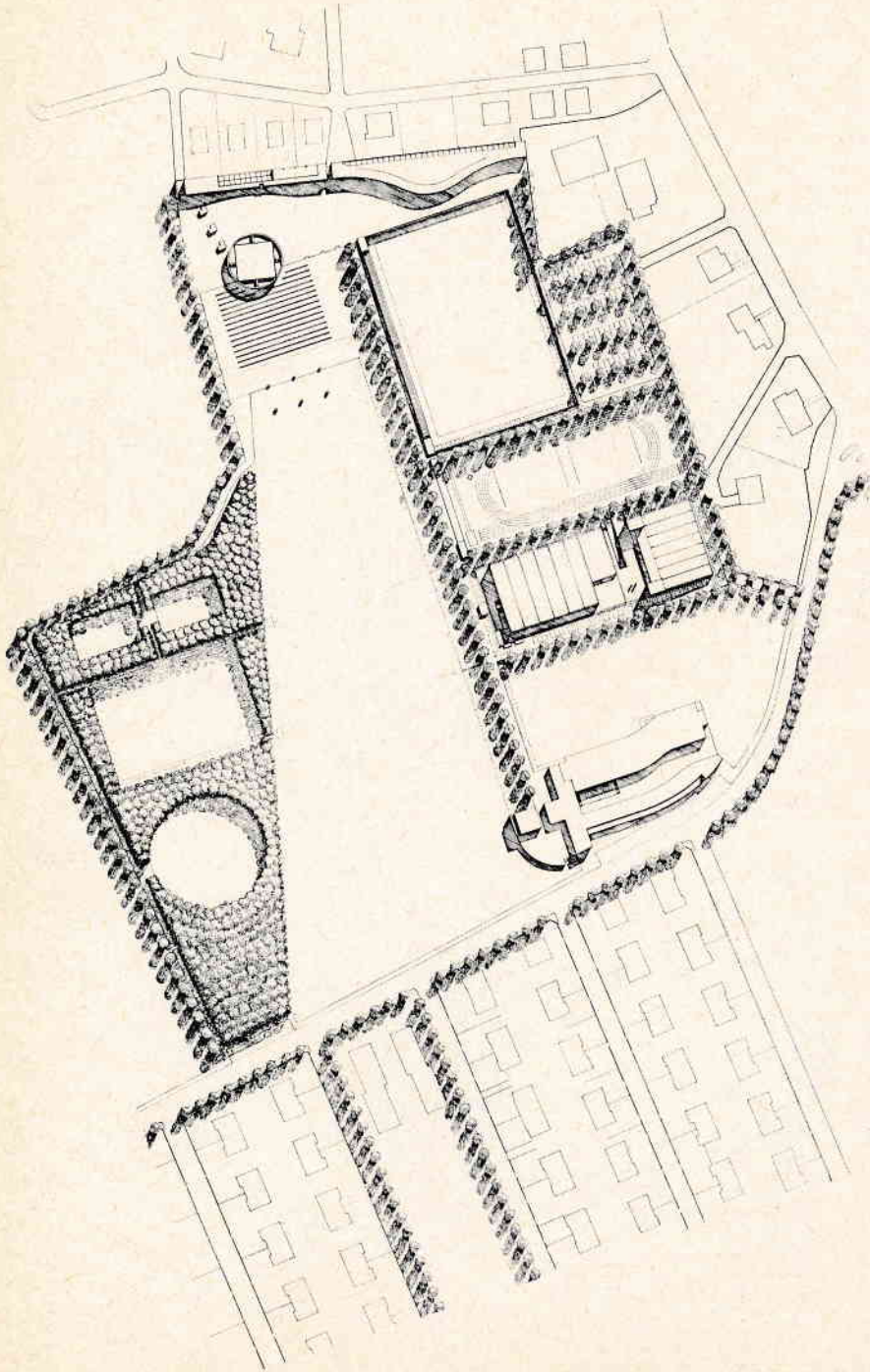
La giuria del concorso si riunisce e, oltre a premiare quello che appare il migliore, individua un secondo, un terzo e un quarto progetto da premiare, e ne segnala altri cinque degni di menzione; tra questi nove progetti stanno senza dubbio le indicazioni costruttive più utili e più belle, quelle che nella loro generalità ci fanno considerare questo concorso un successo e disegnano uno spaccato della pratica architettonica non così compromesso come talvolta viene da pensare.

Il progetto vincitore di Sergio Pascolo ha il merito di rappresentare un nuovo luogo urbano con pochi semplici elementi, posti però magistralmente in relazione reciproca e nei confronti del circostante. Un grande prato attraversato da percorsi e innervato da una spina lungo la

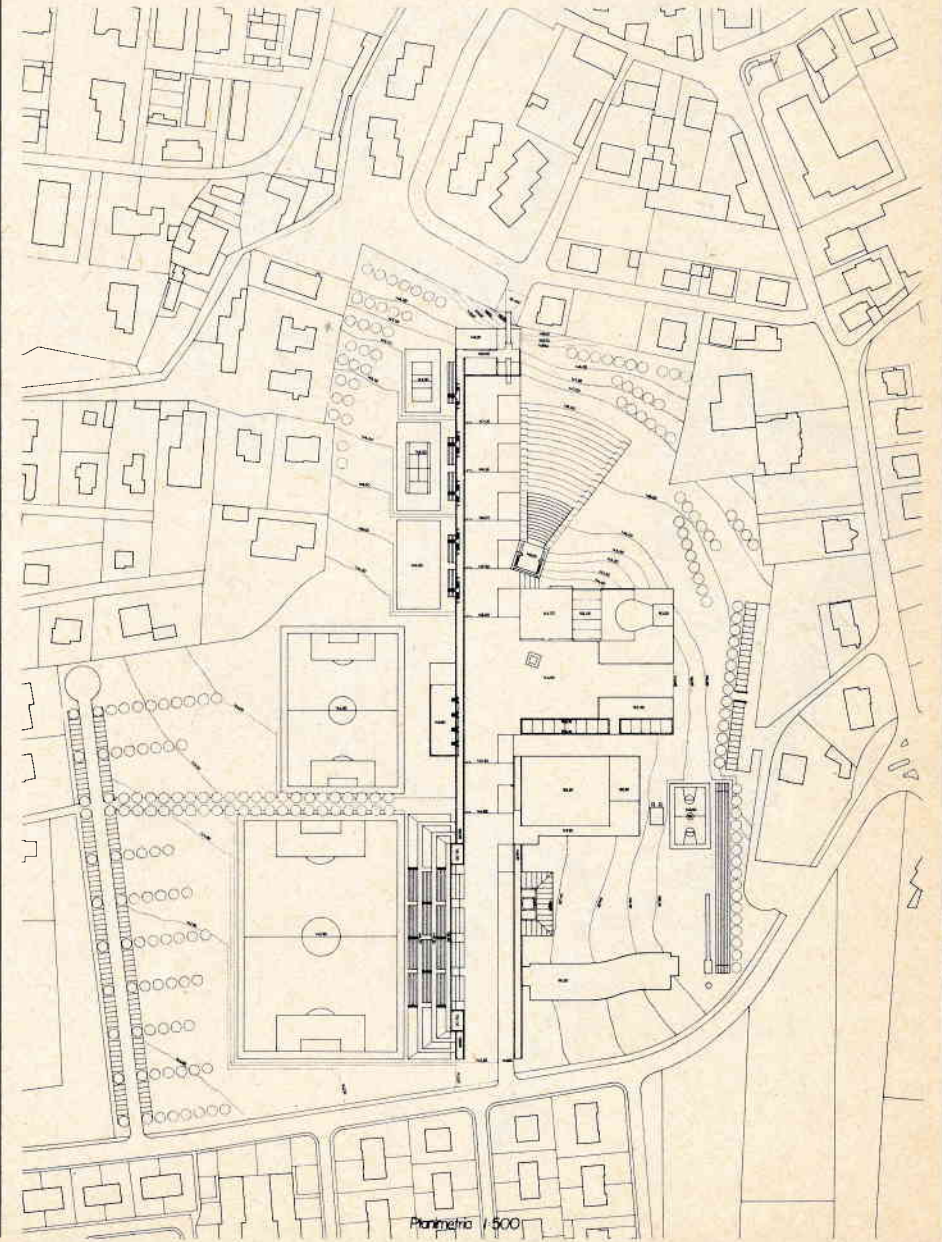
Progetto vincitore: arch. Sergio Pascolo.



Progetto secondo classificato: arch. Mauro Galantino con Enrico G. Gandola.



Progetto terzo classificato: arch. Stefano Veronesi, arch. Cino Zucchi con Gabriele Bozzetti, Danilo Gobbi, Roberto Sforza, Santo Tonoli.



quale si attestano le attrezzature sportive, spina che si snoda al margine opposto della scuola e della palestra esistenti, unica tra tutti i concorrenti grazie ad uno scarto di natura concettuale molto felice, così come felice pare la idea di schermare le due preesistenze con una cortina di alberi alti posti in semicerchio. L'architettura è semplice, piccoli corpi edilizi regolari e modesti salti di quota.

Il progetto di Mauro Galantino secondo classificato è di analoga qualità, e prevede rispetto al precedente una maggiore densità pur attorno alla grande spianata centrale in pendenza che conclude la prospettiva sul teatro rotondo e, oltre questo, su una sala delle feste-ristorante. Gli impianti sportivi sono naturalmente organizzati lungo un percorso longitudinale che tutti, salvo Pascolo, hanno confermato. Una grande ricchezza nella composizione, sia a livello insediativo che tipologico, ha reso questo progetto, adagiato su una altimetria molto "lavorata", un progetto "difficile".

Il progetto Veronesi di Brescia,

cui ha collaborato Cino Zucchi, tenta invece la strada della contrapposizione di un ordine rigido al contesto: un lungo muro attrezzato e scavato stabilisce un riferimento "duro" per ognuno dei volumi nuovi o esistenti lì vicini.

Poi ancora i progetti segnalati; quello di Leonardo Benevolo, che incontra opposizioni perché scava una parte del terreno dove la falda acquifera è particolarmente alta, quello di Vittorio De Feo, che come Ruggero Lenci e Luigi Farinelli offrono soluzioni convincenti anche se tradizionali.

Insomma, un concorso ben impostato, dei concorrenti impegnati seriamente a progettare, un responso della giuria acuto ed equilibrato. È già molto.

Ma ora, dopo che il pubblico avrà potuto visitare la mostra dei progetti che il Comune di Botticino organizza in giugno, si impone la richiesta che questo patrimonio di sforzi collettivi abbia le attrezzature sportive e i servizi culturali per cui questi sforzi sono stati spesi.